

Solstizio d'estate ("DÆMON MERIDIANUS") – pensando però al solstizio d'inverno ("SOL INVICTUS")

–

“Nihil sapientiae odiosus acumine nimio

Seneca”.

In E. A. POE, *La lettera rubata* in ID., *I delitti della Rue Morgue*, I Libri dell'Altritalia, Supplemento ad “Avvenimenti”, s.d. (in realtà: 12 agosto **1992!**, trent'anni fa!), p. 95, corsivi miei.

“Queste parole, come le insegne e i manifesti stradali a lettere cubitali, *sfuggono* all'osservatore *proprio perché son troppo evidenti*. Quello che accade per la svista materiale è [...] analogo alla disattenzione logica per la quale l'intelletto non si sofferma nelle considerazioni che sono troppo vistose e chiaramente evidenti di per sé. Ma è un caso [...] troppo al di sopra o troppo al di sotto dell'intelligenza del Prefetto. Non ha mai ritenuto probabile o soltanto possibile che il ministro avesse depositato la lettera *sotto il naso di tutti*, giudicandolo *il modo migliore per impedire a chiunque di vederla*”.

Ivi, p. 111, corsivi miei.

“**alMUTAQIMU** il Vendicatore (*Corano*: III,4; XXX,47; XLIII,41))

Il Nome è inteso, per la maggior parte dei teologi, nel senso di «Colui che castiga quando Gli disobbediscono». Si tratta [...] di coloro che, *pur essendo stati avvertiti* con «prove», reiteratamente per scelta malvagia [...] commettono crimini; inoltre col loro comportamento sono un esempio pericoloso per coloro che si comportano lodevolmente [...]. poiché Dio è [...] Perdonatore verso colui che pentitamente ritorna a Dio, il crimine di questi malvagi è definitivo [...]. *Solo allora* Dio si manifesta come quel «Dio di vendetta» che l’Antico Testamento celebra e invoca: «Per il giorno della vendetta e della retribuzione, per il tempo in cui vacillerà il loro piede: perché è vicino il giorno della loro rovina, si affretta il destino, per loro» (*Dt* 32,35). La storia ci ha insegnato che tiranni, prevaricatori, *popoli malvagi e corrotti* che, *pur avendo avuto il tempo per ricredersi*, pentirsi e *rimediare*, non l’hanno fatto, *sono alla fine giunti ad una caduta ineluttabile*. [...] Contro questi «nemici del genere umano» alle persone semplici vien naturale invocare, più ancora che la giustizia di Dio, la Sua vendetta. *Tutti noi dobbiamo comunque rammentare* che il più *grande* nemico d’ogni essere umano è *l’egoismo*, generatore di malvagità”.

G. MANDEL, *I novantanove Nomi di Dio nel Corano*, Edizioni San Paolo, Cinisello

Balsamo (MI) 1995, pp. 204-205, corsivi miei, grassetto in originale¹.

¹ Tra l’altro, l’autore in questione cita, nel libro un cui passo qui su s’è riportato, un verso che cita pure al termine di un altro – ben più “datato” – libro: “Certo sarebbe difficile rintracciare nella Mongolia d’oggi i valori della passata grandezza, un’ombra dell’impero che fu tra i più ‘fatali’ della Storia; così come sarebbe risibile identificare nell’Italia d’oggi l’impero romano di

Come ho avuto modo di precisare, che il complotto non sia quello *immaginato* – e “formato” **artificialmente** – dai cosiddetti “complottisti” *NON vuol dire* affatto che non vi siano “complotti”, al contrario la storia n’è piena! Diciamo

un tempo.

Da secoli la luna è in cielo

da secoli consuma

nella ruota del Mondo.

Ma sulla Terra le grandezze sorgono

senza domani: eterna

è solamente la mediocrità.

Arahovitica, 1978”, G, MANDEL, *Gengis Khan. Il conquistatore oceanico*, SugarCo Edizioni, Milano 1979, p. 241, corsivi in originale.

Va qui precisato che l’ “Ira di Dio” – la “Sua Vendetta”, cioè – nell’ Antico Testamento è come una sorta di “potenza naturale” che, se scatenata nel suo pieno potenziale (non in quello “limitato”, colpisce tanto buoni che cattivi. È una “forza” che Dio signoreggia e che può scatenare, se del caso, in casi “estremi”, per così dire. Trattasi della forza “negativa” presente in natura, che Dio signoreggia, e che, se l’umanità avesse seguito il sentiero “regolare”, pur essendo indiscutibilmente parte della natura stessa (dai fulmini, al lato distruttivo della natura, in qualunque modo denotato, a “Kali arrabbiata”), non avrebbe dovuto riguardare l’umanità; ma, poiché l’umanità così sovente prende il sentiero sbagliato, ricorrentemente si abbatte su di essa, qualora vada oltre certe “soglie”, per così dire.

solo che molti, TROPPI, cercano il complotto sbagliato ...
Lo cercano laddove non c'è, ma non lo cercano laddove
c'è: **sotto gli occhi**, come ne *La lettera rubata* di Edgar A.
Poe. Se vuoi ben nascondere qualcosa, **mettilo sotto gli
occhi** ... *nascosto in piena vista*.

Peraltro il personaggio di Poe – Dupin – si diffonde in
considerazioni metodologiche delle quali, **se** avessero
ancora un po' di *vero* intendimento, i cosiddetti
“complottisti” potrebbero trarre **gran** giovamento (*cf.* E. A.
POE, *La lettera rubata*, cit., pp. 105-106). Peraltro quel
processo di cui si diceva – e che può esser seguito “lungo”
questo blog (*anche* nelle sue radici relativamente più
lontane, temporalmente parlando) – **si sta** verificando, con
le sue modalità e le sue conseguenze. Una sorta di
“demolizione controllata” della globalizzazione.

Per sostituirla con cosa? ecco la domandina. Né poi si è arrivati al conflitto nucleare, vero, *non certo* per mancanza d' **intenzione**, ma solo per mancanza di *situazione*: il che segna una **gravità** notevole.

Il mondo è ogni giorno più frammentato, quasi polverizzato (processo frammentante che *non sufficit*, però, secondo “lor signori”, per nulla “illustrissimi”, secondo i “piani” che stanno “**sotto il naso**”, per dirla con Poe).

Ma veniamo al solstizio.

Nel momento di massima elevazione del Sole nel cielo – il mezzodì nel corso del giorno e il solstizio d'estate nel corso dell'anno – si pensava che il “demone meridiano” (il demone del mezzogiorno) si manifestasse: al culmine dello

yang vi è lo *yin*. Viceversa, nel momento in cui massima era l'oscurità (il “culmine” dell'oscurità) – ovvero il solstizio d'inverno – vi era il *Sol Invictus*. Al **culmine** dello *yin* vi è lo *yang*. Oggi è il **culmine** dello *yang* ed **dunque si manifesta** lo *yin*: pertanto ricordiamo l'altro “capo”, e complementare. oggi: cioè il solstizio d'inverno, *cf.*

https://associazione-federicoii.blogspot.com/p/blog-page_24.html.

Quest'ultima pagina fu scritta nel 2019, al solstizio d'inverno del 2019 (con qualche aggiunta fatta, poi, all'inizio dell'anno **successivo**). *Perché* il 2019: *cf.*

https://

associazionefederigoiiisvevia.files.wordpress.com/

2021/03/scritti-nel-m-1.pdf.[1]

Cf. in nota a pie' pag., p. 173 ... il **2019** ...

Anche *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/04/su-duna-non-sud-duna-ri-cor-renza.html>. [2]

Il 2019

“E quando diranno ‘Pace e prosperità’ allora sarà l’inizio della fine” (1 *Tess.* 5, 3), l’hanno detto, no? ...

E si è messo in moto questo “fenomeno” di azioni e reazioni concordanti ma non equivalenti.

Andrea A. Ianniello

[1] In *ivi*, alle pp. 185-186 - sempre nelle note a pie' pagina -, vien fatto riferimento al famoso discorso di Reagan sugli **Ufo** . . .

Peraltro parlavo dell' "ultimo appello" a p. 198, in nota a pie' pag., appello incompreso.

A rileggerselo oggi ..., *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/10/cacciari-caserta-europa-inizio-o-fine.html>.

E possiamo risponder bene, possiamo rispondere facilmente, *ora*: fine . . .

[2] Peraltro questo stesso post ha il suo link a sua volta citato in un altro, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2019/02/tra-laltro.html>.

PS. Interessante, sulla “siccità”, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2017/07/roma-con-acqua-ma-poca-molto-poca-dalla.html>.

Sul “Marchio” famoso, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2016/12/666-ovvero-lo-stigma-ma-non-ton.html>.

i “Il gusto per l’immaginario e il favolistico, precipuo delle popolazioni orientali, turche, mongole cinesi o a queste affini, ha creato una parabola-emblema particolare: il concetto che nel Corano i Nomi di Dio non son novantanove, ma cento. Il centesimo è nascosto, noto solo ai mistici illuminati [...]. Rammentando che – caratteristica precipua dell’Asia attraverso le favole e le parabole i sufi veicolano verità spirituali profonde, eccovi ora due di questi racconti.

Nell’ *Elahi Nameh (Il Libro divino)* di Farid alDin Attar (1140 ca.–1230) leggiamo (Settimo Canto, 1):

«**Gesù è il Più Gran Nome.** Un giorno un tale chiese a Gesù quale fosse il più grande Nome di Dio. Gesù rispose: “Tu non sei degno di saperlo. Perché desiderare una cosa quando non la si merita?”. L’uomo tuttavia insisteva perché Gesù gli rivelasse il Nome. Alla fine Gesù glielo insegnò, accendendo nel cuore di quell’uomo una fiamma di gioia come una candela. Ebbe, l’uomo, attraversando un giorno il deserto con passo rapido come il vento, diede d’improvviso nel bel mezzo della pista una fossa coma d’ossa. Ci pensò su e poi decise di far ricorso al Più Gran Nome, per provarne il potere. Invocando il Nome chiese a Dio di rianimare quelle ossa. Com’ebbe pronunciato il Nome le ossa si riunirono tornando in vita. Da esse sorse un leone che lanciava fiamme dagli occhi e che con un sol colpo degli artigli uccise l’uomo rompendogli la schiena [...]. Dopo aver divorato l’uomo che aveva ucciso, ne lasciò le ossa nel bel mezzo della pista, di modo che la fossa che prima aveva contenuto le ossa del leone ora contenne quelle del pover’uomo ...»

Una vicenda analoga è raccontata anche da Jalal alDin Rumi (*Masnavi*, II, vv. 141-155 e 457-47)3”, *ivi*, pp. 269-270, corsivi e grassetti in originale.